

LA FORZA GNOCCA E LA DANZA DELLA MISERIA

di Francesco Frangella

Ciò che, spesso, fa di un uomo un essere umano, sono le sue parole. Il suo linguaggio, radice intima di ogni suo comportamento. Quello che questo mese è emerso nel linguaggio di molti personaggi dotati di megafono, quelli "pubblici" tanto per essere chiari, è stato un fenomeno degno di attenzione.

Sicuramente stiamo vivendo un momento di cambiamento: l'economia (o meglio la finanza), la geopolitica, la Storia stessa; girano secondo meccaniche che noi, comuni mortali, probabilmente non capiamo in quanto siamo troppo impegnati a viverle. Tuttavia ci sono coincidenze che stimolano il pensiero, e le domande s'addensano come nubi sull'orizzonte visivo concesso a noi altri.

Facendo un rapido riepilogo utile ad orientarci, computeremo una situazione paradossale nella quale chi governa lo fa per mancanza di alternative, con la coalizione spaccata e pronta a sgretolarsi dinnanzi al primo ricatto, con pendenze legali in un elenco la cui lettura farebbe stancare anche il satanasso più irriverente dell'Inferno, e con l'ostinazione – a questo punto psichedelica – che il popolo comprenda e non protesti.

Ed il popolo comprende, capisce la propria inutilità sostanziale e non protesta perché non serve a niente. A questo punto viene lecito domandarsi: se non è concessa neanche la valvola di sfogo della protesta, allora è possibile

che si verifichi – come nei casi clinici di soggetti improvvisamente travolti da una furia cieca – una rivolta incondizionata? Le famose "mazza-te cecate" (come si dice a Napoli). Questo potrebbe essere molto pericoloso; perché potrebbe essere strumentalizzato facilmente da chi detiene il potere e trasformarsi in un'azione a suo favore. È importante che ognuno si metta a protestare vivacemente, perché il rischio di finire sotto pressione ed esplodere in un comportamento illegale strumentale all'ordine mediatico costituito, è molto alto.

Per esempio suggerirei una protesta nei confronti del risalto mediatico dato alla faccenda del "Delitto di Perugia", perché – indipendentemente dalle motivazioni della sentenza – è servito ad inculcare nelle nostre menti un dubbio contraffatto: quello riguardante la fallibilità della magistratura inquirente! Ovvero: "Hanno fatto fare quattro anni di carcere a due poveri innocenti". Ma nessuno puntualizza che un altro attore di questa sciagurata tragedia, l'ivoriano Rudy Guede, sia stato condannato per "concorso in omicidio", quindi con la certezza che abbia contribuito ad uccidere Meredith insieme ad altre persone. Per l'epoca Raffaele ed Amanda. Certo, se esistono tre gradi di giudizio un motivo deve pur esserci, e fare il forcaiolo o il tirapièdi non è propensione adatta all'argomento. Tuttavia è probabile che quella dei tre gradi sia una discriminazione nei confronti di chi, un processo d'appello, non lo può affrontare economicamente. "La legge è uguale per tutti"? O per chi ha i soldi è un po' più uguale?

Non voglio discutere la sentenza riguardo questi due ragazzi, non mi interessa, per me ave-

vano comunque i soldi per difendersi. Questo è il dato di fatto che nessuno fa emergere. L'ivoriano resterà – giustamente – in cella.

Adesso che tutti abbiamo nella mente un dubbio contraffatto riguardo l'affidabilità delle sentenze di primo grado, chi se la sentirà di inveire dopo una probabile condanna, del nostro Premier e del suo entourage, in primo grado al processo Ruby?

Siamo spaesati, ma lo siamo per davvero? O il nostro stato di smarrimento è dettato da una calamita che è stata posata dentro la nostra bussola? Il dubbio che ci assale è genuino o, come credo, contraffatto?

La giustizia terrena si appalesa con maggior vigore a coloro che possono permettersela e, trattandosi di esseri umani governati dalla logica del capitalismo, va da se che la giustizia calza maggiormente a pennello su chi è ricco. Chi è ricco è dotato da sempre di quella che il nostro Primo Ministro chiama "Forza Gnocca" (dichiarazione rilasciata il 6 ottobre di quest'anno, a proposito di un eventuale cambio di nome del PdL). Questa non è un'energia che va confusa con il sesso femminile, qui "Gnocca" è l'aggettivo qualificativo della "Forza" di cui i nostri megafonici esponenti politici sono dotati. Una forza che ha il suo fulcro nella pubblicità. La vera ricchezza di chi può difendersi anche in appello, in realtà, è derivante dal grado di pubblicità riservato al personaggio che è riuscito a cucirsi addosso e che al momento è sotto processo. Più il personaggio è pubblico e più avrà sponsors e denari tali da potersi difendere. Perché sul personaggio pubblico (cioè dotato della "Forza Gnocca", quindi "Gnocco") – in seguito – si potrà investire!...

(continua a pag. 11)

Avanti Lavitola!

Walter Lavitola, direttore assai rampante

pontifica da Panama con in tasca il contante

Quello dei ricatti a Silvio ha preso un'altra via

il denaro che c'ha in tasca viene dall'editoria

Un affare assai contorto fatto di fatturazioni

dirottamenti, finte imposte, tante malversazioni

Lui coi soldi dello Stato è diventato molto ricco

mentre altri giomaletti rischiano di finire a picco

L'affare suo più grosso è stato utile al Premier

quando da Santa Lucia ha portato un bel Dossier

Che sia esempio per noi altri non è lecito saperlo

ma ci son tanti scribacchini che sembrano seguito

Su colonne scrivon trame manco fossero Traiano

sulla spinta di dossier che neanche hanno in mano

Come il loro gran maestro fanno la fatturazione

e magari poi l'intascano per qualche ristrutturazione

Se presi vengono sul fatto sanno anche tagliare corto

imbarcandosi per Panama da qualche nuovo porto

Giampiero Delpresepe

A pagina 3:

Il Dromedario della Piazzetta ha la febbre!
di Guido Lavoiture

Ha 12 anni il più giovane collaboratore di
"Progetto"
il suo articolo a pagina 14

HTS Insieme
Insieme a prendervi cura della vostra carriera, attraverso l'analisi di trend professionali ed i professional network per associare le opportunità nell'ambito delle iniziative promosse dall'Iniziativa Italia, attraverso percorsi che sono aperte in Italia ed all'estero, aiutando nella qualità e serietà del lavoro e per il vostro futuro.
per info:
<http://www.htsitalia.it>
www.progettoeureka.it

SP ARREDAMENTI
Sofa
Via...
Tel. 0115 411111

IL CASTAGNO
Ristorante
di Francesco Corallo
Via Cicerone, 13
S. Vincenzo La Costa (CS)
0984.936649 - 339.5979019
Ditta M. Corallo

ARD
discount
Via Nazionale - Paola (CS)

Amantea Bombardata. La testimonianza di Francesca Aprilino

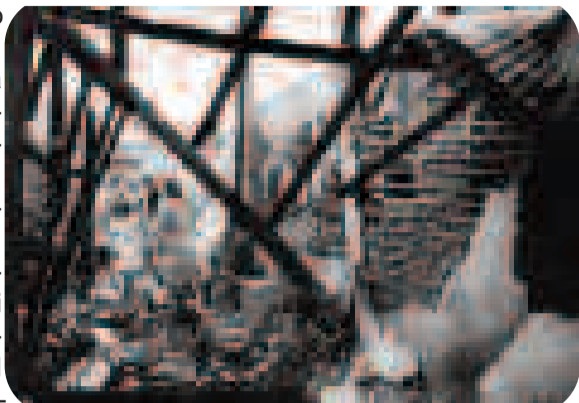
Gli anni zero, gli anni 2000, sono iniziati con la guerra. Quella in Afghanistan e quella in Iraq sono solo le più famose, ma i conflitti più o meno lunghi sono stati tanti, alcuni ancora in corso. Gli anni '10 del nuovo millennio sono iniziati con un'altra guerra fatta per il petrolio, quella contro la Libia dell'ex amico Gheddafi.

Pensando a questi eventi, non posso fare a meno di ricordare un'intervista che ho realizzato due anni fa ad Amantea, ad una simpatica vecchietta di nome Francesca Aprilino, una delle ultime testimoni del bombardamento della città del basso Tirreno cosentino. Questo tragico evento è avvenuto nel febbraio del 1943, quando gli Alleati, come mi raccontò la signora Francesca, bombardarono un ponte che stava nel centro storico, ad un passo dalla Chiesa Matrice. I ricordi partono dalla descrizione delle condizioni dell'epoca: c'era fame, non si poteva pescare perché il mare era interdettato, a causa di sottomarini, navi da guerra ed incrociatori. Si pescava di nascosto, ma si doveva stare attenti a non essere scoperti. Anche i campi, spesso, rimanevano incolti. Il cibo era razionato. Gli uomini giovani erano quasi tutti partiti per la guerra, sbattuti da una parte all'altra dell'Europa e dell'Africa per colpa dell'idiozia dei fascisti e dell'imbecillità del loro capo, quel Mussolini che, ancora oggi, qualche imbecille degno di lui conside-

ra uno statista, i cui crimini, solo in parte, sono stati riscattati dalla Resistenza partigiana.

La distruzione del ponte di Amantea rimane un piccolo passaggio della seconda guerra mondiale. Una delle

tante azioni di guerra in cinque anni di conflitto. Un'operazione chirurgica, verrebbe chiamata, oggi, dai generali degli Stati Uniti. Purtroppo, anche all'epoca, sotto le operazioni mirate morivano persone vere, in maggioranza donne e bambini, visto che gli uomini erano stati già



mandati al macello sul fronte.

La struttura, in pietra, era una delle vie di approvvigionamento per i tedeschi della zona; ancora oggi si possono riconoscere i danni causati dalle bombe e mai colmati del tutto.

Venne bombardato nel pomeriggio, mentre molta gente era lì, in zona: bambini che giocavano, le mamme che li controllavano in maniera discreta. C'erano anche alcuni uomini, i più anziani della comunità, seduti a bere ed a giocare carte in una cantina. Residui di normalità in

tempi difficili. C'era una bimba che era scesa con qualche lira in tasca per comprare il vino al padre, appena tornato dal lavoro. Tutte queste persone sono morte. Il racconto della signora Francesca è minuzioso e drammatico: una delle parti più sconvolgenti è quella in cui mi racconta dei bambini che sono saltati in aria, con la testa mozzata. La signora Francesca, all'epoca ventenne, ricorda con raccapriccio la testa della vittima più anziana mangiata da due gatti. Forse la scena più raccapricciante è quella di una madre, sotto shock, che raccoglie i pezzi del figlioletto e se li mette nel grembiule ("sinale" come lo chiama in dialetto amanteano): "Eranu niri cumu 'u piscespada": erano neri come il piscespada tagliato. Oggi queste morte le sentiamo chiamare effetti collaterali e non ci fanno quasi più effetto.

La gente scappò da Amantea e si rifugiò nelle campagne circostanti. Alla domanda: cosa pensò quando finì la guerra, la signora mi risponde: "Amu toccatu 'u cielo cu' le manu!" Abbiamo toccato il cielo con le mani.

"Alla fine delle guerre, cosa vi siete detti con le altre persone, ritornati alle vostre case?"

"Niente. Eravamo esauriti...Abbiamo chilli che eramu vivi...e basta".

per vedere ed ascoltare l'intervista: <http://www.archive.org/details/AmanteaBombardata-laTestimonianzaDiFrancescaAprilino>

Claudio Metallo

CHIEDI ALLA POLVERE

È il titolo del romanzo più conosciuto di John Fante, autore italo-americano, parte del ciclo autobiografico che ha come protagonista Arturo Bandini, alter ego dello scrittore stesso. Un libro da leggere, sicuramente, e un nome tanto emblematico da poter diventare proverbiale (ancor più in lingua originale per la semplice rima -"Ask the Dust"). Se non sai più dove la giustizia stia di casa, se non sai che fine abbia fatto la civiltà, se non sai perché l'economia italiana continua a peggiorare (a questa domanda ha, in realtà, risposto il perspicace Mario Draghi negli ultimi giorni: "il futuro dei giovani è incerto" -ma dice sul serio, Sir?-), se non sai a chi chiederlo, chiedi alla polvere. "Una polvere dai cui non cresce nulla", in cui, invano, cerca freneticamente risposta chi ancora spera di trovare qualcosa nel caos, un'idea di giustizia, di merito, ma anche, soltanto, di essere ascoltato. Il "chiedi alla polvere" è quello che rimane agli studenti del Liceo Scientifico di Paola che, dopo ancora un mese, continuano a mostrare dissenso nei confronti della nuova delibera sulla ricreazione in classe: un no irremovibile da parte del consiglio d'istituto alla socializzazione nei corridoi o nel cortile della scuola, come richiesto, invece, dai manifestanti. La scelta del gruppo docente è stata motivata, nel corso delle riunioni tenutesi anche con i rappresentanti di ogni classe nelle giornate precedenti, con una serie di ragioni spesso contraddittorie e, talvolta, discutibili. Si è ricercata la causa del provvedimento in episodi, di una certa gravità, come ammesso dagli alunni stessi, lontani un anno che, tuttavia, non risalgono ai quindici minuti di svago. Si è poi detto che in questi minuti vi era un numero elevato di infrazioni della normativa contro il fumo negli ambienti lavorativi e, sebbene sia un fatto reale, altrettanto riconosciuto dagli studenti, è lecito domandarsi come era permesso a tali soggetti di uscire dall'edificio per fumare (non sarà che qualcun altro infrangeva, al contempo, le regole? Inoltre, riguardo tali precedenti accaduti, perché non punire singolarmente chi ha compiuto misfatti? Quale idea di giustizia è punire tutti per causa di uno? Quale idea di meritocrazia?). Ancora, è stata citata la legge 626, secondo cui, ogni alunno, deve, per motivi di sicu-



rezza, aver a disposizione 1,96 mq e i soli corridoi per piano, durante la pausa, non sarebbero sufficienti per il numero di ragazzi; ebbene, è da considerarsi spazio a disposizione anche l'aula, per cui, fatti due conti, la scuola è in regola, come lo era fin l'anno passato, per permettere la ricreazione fuori dalla classe. In aggiunta, si è comunicato che il provvedimento è necessario per la tutela di tutti; eppure, se, come sopra dimostrato, le motivazioni addotte sono confutabili, un'altra domanda sorge spontanea:

ma tutelare da che? Oltretutto, proprio la legge 626, nell'articolo 5, punto 1, afferma che ciascun lavoratore deve prendersi cura della propria sicurezza e di quella delle altre persone presenti nel luogo di lavoro. E questa è una responsabilità che i manifestanti hanno deciso -si spera con una dovuta maturità trattandosi di ragazzi nell'età della quasi-coscienza- di prendersi, come scritto nel documento stilato dalla collettività in seguito a riunioni, assemblee e manifestazioni e presentato al Dirigente. Ancora, è scritto nell'articolo 99 del R.D. 965/24 che i docenti devono vigilare sugli alunni durante la ricreazione e che, tale vigilanza, deve essere inversamente proporzionale alla maturità

degli stessi; pare, dunque, si sia preferito un ambiente più ristretto per assumersi, al minimo, il fardello di questa norma. Come se non bastasse, il quarto d'ora da passare fuori dalla classe rappresenta un bisogno fisiologico tra compiti di greco e fisica e latino e batteri invernali, oltre che un momento culturale e sociale molto significativo, la possibilità di scambiare opinioni e idee, non solo tra compagni della stessa classe.

A questo punto, è chiaro che, pur confidando nelle buone intenzioni dei superiori, le obiezioni dei liceali di Paola sembrano più che lecite e la loro richiesta non così assurda, forse degna di essere ascoltata e, magari, anche attuata. Ma, intanto, proprio tutto sembra essere nell'occhio di un ciclone: la Terra stessa, quest'8 Ottobre, si è trovata nel mezzo di un polverio cosmico, un bello spettacolo. Io ho chiesto, e voi, ragazzi, avete chiesto alla polvere? Magari ci ascolta.

Daniela Arlia

Progetto

Revista di Attualità, Cultura ed Informazione

Direttore editoriale: Piero Lamberti

Caporedattore: Francesco Frangella

Redattori: Gianluca Lamberti
Francesca Ramunno
Emanuela Gravina
Daniela Arlia
Francesca Cristaldi

Realizzazione grafica: Alessio Lamberti

Tiratura: 5000 copie

Periodico iscritto al R.U.S.P.I.



Registrazione Tribunale:
di Paola n. 73 (31.03.95)
Direzione:
Via Pandosia, 11
t. 0982.589612
info@progettopaola.it

Redazione Paola:
Via Pandosia, 11
t. 0982.589612
redazione@progettopaola.it

LA STORIA SI RIPETE

IL TRIBUNALE DI ROSSANO RISCHIA DI CHIUDERE

Rossano - Scongiorare la soppressione del Tribunale di Rossano. Questo è il tema dominante in questi giorni a Rossano. Un tribunale, quello di Rossano, che ha una giurisdizione di competenza della Procura e del foro locale su oltre 130 mila abitanti in un'area geografica vasta e svantaggiata sia sul piano morfologico sia su quello dei trasporti. La chiusura comporterebbe un grave disagio logistico perché si perderebbe il maggiore punto di riferimento e di garanzia dello Stato sulla vasta area della Sibaritide, soggetta, tra l'altro, ad un tasso elevato di criminalità. NEL 2009 è TOCCATO ALL'INPS che nel suo processo di riorganizzazione prevedeva il ridimensionamento della sede sub provinciale INPS di Rossano ad agenzia complessa. Oggi la sede

INPS di Rossano non è più sede sub provinciale ma è una Agenzia Complessa. Anche allora i lavoratori dell'INPS di Rossano hanno dichiarato lo stato di agitazione che si è protratto per diverse settimane, anche con grossi sacrifici dei lavoratori stessi.

Anche allora in difesa della sede hanno chiamato le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, RdB, UGL, CISAL le forze politiche ed istituzionali, gli ordini professionali e di categoria, i patronati, i sindacati di categoria e le forze sociali, presenti nel territorio. Unanime è stata la voce a difesa delle prerogative del territorio sia dalle forze politiche del centro sinistra sia del centro destra con numerose deli-

bere dei Consigli Comunali, delle organizzazioni di categorie e degli ordini professionali, migliaia di

firme raccolte dai lavoratori dell'INPS e dai cittadini. Persino S.E. l'Arcivescovo Mons. Marcià ha fatto sentire la sua voce. La risposta del Governo e della dirigenza dell'INPS è stata quella di attuare il declassamento della sede di Rossano non tenendo in alcun conto quanto espresso dal territorio e dalle forze politiche, anche della maggioranza i Governo. LA STORIA OGGI SI RIPETE CON IL TRIBUNALE. Facciamo appello alle Forze politiche, ai Sindacati ed ai cittadini affinché sostengano l'azione degli Enti Locali della zona ed evitino il

depauperamento di quei servizi che hanno rappresentato un'anticipazione di forme di Federalismo oggi rimesse in discussione. Facciamo appello agli Enti locali per una vigilanza costante mirata a obiettivi comuni che non possono conoscere differenze partitiche improponibili quanto inutili. TUTTO QUESTO SERVIRÀ? Oppure ancora una volta subiremo LA DEMOLIZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI che questo Governo ha messo in atto. Per questo chiediamo a tutti, cittadini, forze sociali, organizzazioni di categoria, Sindacati, forze politiche di difendere i servizi presenti sul territorio di Rossano con tutte le forze ed energie possibili perché con quello che finora si è messo in atto mi sa che la STORIA SI RIPETE..

Francesco Madeo

Relitti che passione

La pesca in apnea è una disciplina che, oltre a richiedere all'atleta che la pratica abnegazione e privazioni non indifferenti, impone un autocontrollo particolare, che deve essere ancora maggiore qualora si decida di impostare la battuta di pesca sul relitto di una nave affondata. Sorprese ed emozioni, tuttavia, saranno in grado di ripagare dei sacrifici richiesti.

Un'ultima inspirazione profonda, poi le pinne al cielo e, immediata, la discesa verso il fondo. L'azzurro domina l'ambiente, mentre, man mano che si va giù, un'ombra delinea i suoi contorni. Il cuore palpitante mentre l'ombra diventa un gigante inanimato che, ben presto, prenderà la forma del relitto. Emozioni che si susseguono nella mente, che vaga pensando a quello che un giorno era potenza tecnologica ed oggi è divenuto un ammasso di lamiere contorte. I relitti sommersi suscitano sempre un'attrattiva particolare nel subacqueo e riservano immersioni in grado di dare spazio a forti emozioni che, alcune volte, costringono a superare alcuni condizionamenti psicologici legati al senso di mistero che essi racchiudono. I pescapneisti che frequentano questi siti, perciò, sono subacquei che, in genere, hanno alle spalle anni di esperienza e non si lasciano suggestionare da un ambiente dalle apparenze ostili. Essi, infatti, sanno di trovarsi condizioni di vita eccezionali, legate al ciclo della catena alimentare che è capace di trasformare le lamiere in un vero e proprio ecosistema. I relitti, effettivamente, costituiscono un richiamo particolare per moltissime specie ittiche, sia pelagiche che stanziali. Tra le lamiere, di conseguenza, trovano rifugio soprattutto grossi esemplari di gronghi (*Conger conger*), che vanno insidiati con corti oleopneumatici armati di robusti arpioni dotati di corte alette di ritenuta. Per la loro cattura, quindi, si dovrà cercare di colpirla frontalmente in modo da infilzarla come in una sorta di spiedo, per evitare che possano ancorarsi al rifugio con la loro potente muscolatura. Qualora non sia possibile assestare questo tipo di tiro, l'alternativa è quella di colpirla di traverso dietro la testa, così che la freccia impedisca loro di arretrare all'interno del loro nascondiglio. È da precisare, tuttavia, che non sono certo i gronghi le specie ittiche stanziali che attirano in questi siti il pescatore in apnea. Il posto d'onore delle prede più ambite tocca alle cemie. La cemia bruna (*Epinephelus marginatus*), ad esempio, ama vivere nelle cavità del relitto e si diverte a giocare a rimpicciattolo tra un boccaporto e l'altro. Le cemie bianche (*Epinephelus aeneus*), invece, preferiscono stazionare sul fango in prossimità delle lamiere, pronte a trovare rifugio all'interno della carcassa metallica nel caso percepiscano un possibile pericolo. Per la cattura di entrambi questi serranidi, le armi vanno scelte in base alla tecnica prescelta. Servono corti oleopneumatici dotati di

robusti arpioni, anche questi dotati di corte alette di ritenuta, quando è necessario colpire le prede intanate. Se si opta per la pesca in caduta, invece, le armi dovranno essere di gittata maggiore. In questo secondo caso, quindi, possono essere proficuamente impiegati lunghi arbalette armati con frecce da 6,5/7 millimetri. Risulta fondamentale, poi, la presenza del mulinello, che ha lo scopo di mantenere in trazione una preda di mole colpita in profondità. Sempre per quanto concerne le prede stanziali, un altro pinnuto che si può incontrare sui relitti è la corvina (*Sciaenops ocellatus*). Si tratta di un pesce bello ed elegante con carni di buona qualità, ma dotato di uno scatto bruciante, che impone l'utilizzo di armi molto veloci e quindi in grado di anticipare la loro rapidissima reazione. Sui relitti di grandi dimensioni, poi, si vedono spesso pascolare folte branchie di saraghi fasciati (*Diplodus vulgaris*). Raramente i pesci tendono ad intanarsi; succede, invece, che il branco continui a nuotare in acqua libera a distanza di sicurezza dal pescatore. La tattica che potrebbe permettere qualche cattura è sicuramente l'aspetto. Adottando lunghi arbalette armati con aste leggere e veloci, gli apneisti più preparati potranno riuscire nel loro intento. Le stesse armi trovano il loro impiego più proficuo anche insidiando altri due nobili esemplari appartenenti alla famiglia degli sparidi: il dentice (*Dentex dentex*) e l'orata (*Sparus auratus*). La cattura di uno di questi esemplari rappresenta la laurea per il pescatore subacqueo, proprio per le difficoltà insite nel gesto tecnico e nella prestazione atletica richiesta. Quando si parla di aspetto, poi, non si può tralasciare un pelagico per eccellenza, come le ricciole (*Seriola dumerilii*). Questo magnifico pinnuto, per la sua mole e la sua potenza, rappresenta l'aspirazione più alta per chi pratica la pesca sui relitti. Le armi da utilizzare sono oleopneumatici di un metro ed oltre di lunghezza, che vanno preincaricati fino all'inverso. Esse, inoltre, devono essere armate di aste pesanti, (alcuni utilizzano addirittura quelle da 9 mm di diametro), provviste di affilatissimi arpioni, in grado, cioè, di bucare con facilità l'osso posto dietro il capo del pesce. È in questa zona, infatti, che bisogna colpire la preda, poiché è l'unica che offre la massima garanzia di tenuta quando il pesce scatena tutta la sua rabbia. Anche in questo caso, inoltre, è indispensabile dotare l'arma di un robusto mulinello caricato con altrettanto robusto sagolino che consentirà di lavorare un

pesce colpito in un punto non vitale, consentendo di ridurlo allo stremo delle forze. Prima di concludere, infine, diamo uno sguardo all'attrezzatura accessoria. Ai fini di una maggiore garanzia di sicurezza è bene non dimenticare mai di portare con sé un affilissimo coltello, che possa consentire di toglierci dall'impaccio di una potenziale situazione spiacevole, come quelle che potrebbero causare cime o reti rimaste impigliate tra le lamiere. L'utilizzo di un buon pedagno da tenere in cintura, inoltre, si dimostrerà vantaggioso per segnalare il punto in cui si sia intanato qualche pinnuto, rappresentando, al contempo, un valido ausilio nel caso dell'imprevisto inceppamento del mulinello. In questi luoghi, infine, la torcia trova un ottimo campo di applicazione, poiché permette di bucare la fitta oscurità che regna sovrana all'interno di un relitto. Un accenno, ancora, alle sagole dei fucili. È necessario, infatti, che esse siano particolarmente robuste, così da resistere al contatto con le lamiere divenute vere e proprie lame taglienti. Alcuni pescatori sostituiscono la parte terminale con dei cavetti d'acciaio, che assolvono egregiamente a questo compito. Va sottolineato, tuttavia, che il bravo pescatore deve evitare al massimo di permettere al pesce ferito di guadagnare i recessi più profondi del relitto. Dalla cura di questo non trascurabile dettaglio, infatti, può essere portata a buon fine la cattura di una preda. Un ultimo consiglio, infine, riguarda la sicurezza del pescatore, il quale deve evitare il più possibile di introdursi all'interno dei relitti. A prescindere dal problema dovuto allo stato di conservazione delle strutture sommerse da anni e, quindi, soggette all'opera di alterazione da parte degli agenti marini, c'è da tener presente un'altro fattore che riguarda l'impalpabile fanghiglia che tende a sollevarsi con estrema facilità al nostro passaggio. Ritrovarsi all'interno di una nuvola impenetrabile di sospensione all'interno di un relitto non è una situazione piacevole ed è importante, perciò, tener conto dei potenziali rischi ad essa legati.

Per concludere, quindi, possiamo affermare che nella pesca sui relitti assumono importanza fondamentale alcune condizioni: una buona preparazione di base, un'adeguata esperienza, una eccellente tranquillità psicologica, un'attrezzatura all'altezza della situazione e, soprattutto, tanto ma tanto buon senso.

Antonio Mancuso

Ian Produzioni
video - grafica - marketing
III Adlon Via IV Novembre 10 - C.

PRODUZIONE VIDEO
RAPPRESENTAZIONI
EVENTI
DETTAGLI VIDEO
SPETTACOLI TEATRALI
CONCERTI

ITALIA PROVE/ARABIA
ITALIA INCISIONI
ITALIA DIFFUSIONE
ITALIA WEB
TELEVISIONE

www.ianproduzioni.it
www.ianproduzioni.it

ONORANZE FUNEBRI

Castellano

CONSERVATORIUMI
TRATTAMENTI CON SERVICIO

Castagna Francesco

Castagna Francesco

Assicurazione a tutto premio

Via Roma, 10 - 00100 Roma (RM) - Tel. 06/4781111 - Fax 06/4781112

MultiSistem
di Roberto Patrangola

LAVORAZIONE ALLUMINIO E FERRO

CONSERVATORIUMI
TRATTAMENTI CON SERVICIO

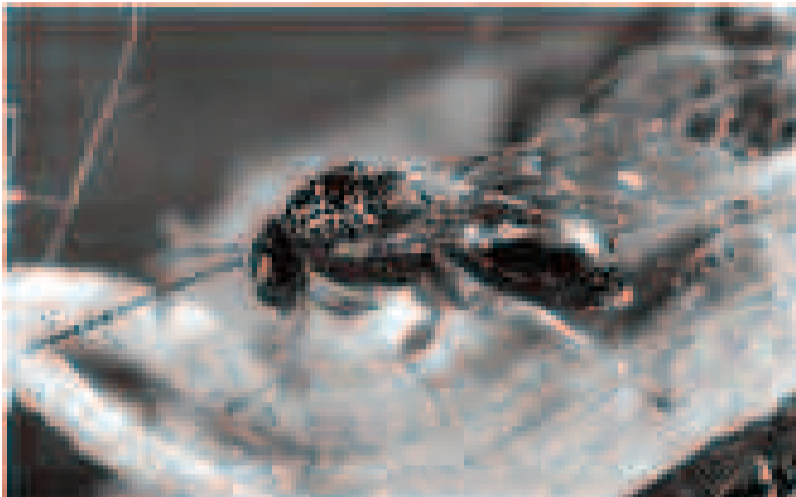
Via Roberto S.S. 10
Torreano di Tevere (RM) (5)
Tel. + Fax: 0762/22077 - Cell. 339.804658
Email: multisistem@libero.it - P.Iva: 024370758

Un insetto proveniente dalla Cina minaccia il raccolto delle castagne

Il cinipide galligeno del castagno infesta i castagneti di Montalto Uffugo
Montalto U. - Siamo ad ottobre inoltrato ed oltre ai nostri cari capelli cominceranno a scendere giù anche le castagne, ma quest'anno nel territorio di Montalto Uffugo c'è una brutta notizia: diversi castagneti risultano infestati dalla presenza del Cinipede galligeno (scientificamente noto come *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu). Detto anche Vespa cinese, si tratta un imenottero originario del Nord della Cina diffusa in Asia e negli Stati Uniti. La presenza di questo insetto è facilmente riscontrabile poiché la presenza delle larve nella pianta stimola la produzione di particolari galle, ovvero ingrossamenti del tessuto, a carico di gemme, foglie e amenti del castagno. Di conseguenza un intenso attacco da parte di questa specie di insetti può determinare un non lieve calo della produzione, una riduzione dello sviluppo vegetativo e un forte deperimento delle piante colpite. In particolare la pianta subisce una progressiva riduzione delle parti vegetative quali le foglie ad esempio, riducendo così la superficie utile per la fotosintesi; essendo la fotosintesi la principale funzione vitale di una pianta è logico e conseguente un deperimento generale degli esemplari di castagno, deperimento che nell'arco del tempo in casi gravi può portare alla morte della pianta (in molti casi già sotto pressione per le patologie più conosciute dalle nostre parti come il "cancro della corteccia").

Ma come agisce in pratica questo insetto? In primavera la femmina alata adulta deposita le larve nel tessuto della pianta e si formano le galle che proteggono la larva stessa, fino a quando nei mesi di giugno e luglio da esse non fuoriescono le femmine alate, le quali a loro volta andranno a depositare le uova nelle gemme, nelle foglie e negli amenti presenti. Dalle uova depositate all'interno delle gemme fuoriescono le larve che si sviluppano e si nutrono senza manifestare sintomi esterni dell'infestazione. Nella primavera successiva il ciclo si chiude e tutto ricomincia: le larve si sviluppano rapidamente determinando la formazione delle caratteristiche galle. Facendo un po' di conti ci si rende conto perché la pianta si trova a soccombere al suo ospite, in quanto l'attacco determina un arresto dello sviluppo delle gemme vegetative della pianta (producendo foglie di dimensioni ridotte), un ingente calo della produzione, una riduzione dello sviluppo vegetativo e un forte deperimento delle piante colpite.

Il cinipede galligeno si sta diffondendo costantemente in Italia sin dalla sua prima rilevazione nel 2002 in Piemonte, in provincia di Cuneo: è stata segnalata in Toscana, in



Campania e nell'Aspromonte. Quest'anno per la prima volta in modo così consistente fa la sua comparsa nei castagneti della zona appenninica di Montalto Uffugo. La diffusione dell'insetto fra zone non contigue può avvenire attraverso gli scambi di materiale di propagazione infestato (marze, piantine), ma può avvenire anche attraverso il volo delle femmine adulte fuoriuscite dalle galle.

Ma cos'è che rende la situazione grave? La gravità della situazione è data dal fatto che diversi trattamenti con fitofarmaci sono risultati non idonei a rimuovere la vespa cinese dalle coltivazioni di castagno, infatti nei luoghi dove è presente da tempo si lavora sodo per debellare la scomoda presenza di questo insetto che minaccia la produzione delle castagne. Castagne che per molte famiglie rappresentano una fonte di guadagno extra spesso utile a far quadrare i bilanci familiari. Il calo non riguarda solo l'entità del raccolto ma anche la produzione di nuova massa legnosa, toccando quindi anche il bilancio delle imprese boschive sul lungo termine. Eliminando la via dei fitofarmaci che, oltre a dare scarsi risultati, ha un forte impatto ambientale, uno degli interventi più efficaci consiste nella potatura precoce dei getti colpiti in primavera, prima dello sfarfallamento delle femmine, e nella loro distruzione; purtroppo una soluzione praticabile solo su piante di dimensioni ridotte.

La soluzione che sta dando i migliori risultati arriva dal Giappone ed è la lotta biologica cioè usando un'altra specie di insetti che si comporta da parassita del cinipede galligeno: dopo l'inserimento dell'imenottero *Torymus sinensis* Kamijo (proveniente dalla Cina) a distanza di anni le percentuali di germogli attaccati al di sotto della soglia di danno per la pianta.

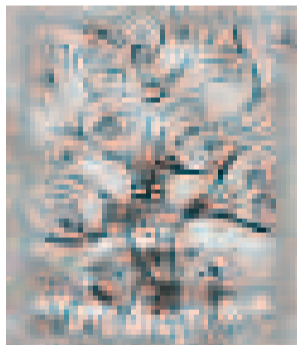
In Calabria come ogni cosa la situazione sembra essere ampiamente sottovalutata, a conferma di ciò l'assenza di collegamenti diretti con l'Università della Calabria o con l'Arpacal. Gran parte delle nostre montagne appenniniche sono ricche di castagneti, quindi un deperimento dei vari castagneti rappresenterebbe un impoverimento della flora montana calabrese. L'azione divulgativa ed informativa sulla dannosità dell'insetto è essenziale e spero di essere stato chiaro e coinciso con questo mio articolo. I rischi derivanti dall'utilizzo di materiale infetto sono alti ed è necessario segnalarne la presenza al Servizio Fitosanitario Regionale o comunque al Corpo Forestale.

Francesco Cristaldi

Prende il via "Il Fiore di ogni dove"

Cetraro - Il 29 ottobre, alle ore 18:00, al teatro del "Laboratorio Civitas" di Bonifati, dell'comunale di Cetraro (CS), si terrà la settima edizione del Festival internazionale del cinema "Il fiore di ogni dove", ideato e diretto da Matilde Tortora.

L'organizzazione dell'evento culturale è affidata come sempre al "Laboratorio sperimentale Giovanni Losardo" di Cetraro, che da anni si occupa di valorizzare i giovani talenti, congiuntamente all'"Associazione Simona Gesmundo di Napoli. La manifestazione coordinata dalla Dott. Francesca Villani, si avvarrà della collaborazione



li, diretti dai Maestri: Luigi De Francesco, Egisto Pisani e Alberto Vena, che ci faranno ascoltare brani musicali che sono ormai divenuti pietre miliari del panorama musicale italiano e internazionale. Durante la kermesse, poi, verrà proiettato il cortometraggio del giovane regista cetrarese Daniele Maltese, che vuole essere un omaggio alla grande personalità di Mario Monicelli, Presidente Onorario del Festival Internazionale del Cinema "Il Fiore di ogni dove". Saranno inoltre premiati i corti vincitori, uno dei quali è stato realizzato da un regista Belga. Insomma, una serata molto variegata, alla quale di certo non si potrà mancare!

Denise Grosso



APE
Agenzia di Servizi

Hai una persona cara che vive sola in parte o l'intera giornata?

Servizio di Teleassistenza

Quando sei o cocchi il fidi in una situazione di bisogno, anche al del lontano dal telefono, in qualsiasi punto della tua abitazione, basta premere il tasto del telecomando per avere aiuto o per parlare con una persona cara.

Un intervento rapido e sicuro
 24 ore su 24 365 giorni all'anno

Ape di Danilo Filippo & Co. Via C. Falcone e F. Borrellino 11 - 87027 Paola (CS)
 Tel. e Fax: 0982503032 - cell. 02-344954 - 330397694 - www.agenziapae.it - info@agenziapae.it

Pro-atto **Bar**
in cui
 sarà possibile reperire le copie del GIORNALE

COSENZA:
 BAR LUX - VIA ALIBONA 33
 BAR BRONX - PIAZZA LOVATO I
 BAR RENZELLI - CORSO UMBERTO

CASTIGLIONE:
 Bar Stazione Ferroviaria

PAOLA:
 Bar 90° - Piazza IV Novembre
 Bar Centrale - Piazza IV Novembre

Per favore, lasci stare l'Accademia della Crusca

Se avessi avuto qualche migliaia di euro da buttare, mi sarei iscritto al «Corso di autostima» intitolato «Sprigiona il Potere che è in te», appena tenuto a Rimini da Anthony Robbins, «il formatore motivazionale numero uno al mondo». Per dirla con Jannacci, ci sarei andato «per vedere di nascosto l'effetto che fa» la straordinaria genialità di un furbacchione che ha perfettamente capito come potersi arricchire sull'altrui creduloneria. Sì, perché una cosa è la fatica di scrutare dentro se stessi, magari con un adeguato aiuto, per favorire la crescita dell'autostima, l'irrobustimento psicologico, una migliore predisposizione al protagonismo esistenziale; altra cosa è raccontare che a cambiarti la vita sia invece sufficiente qualche giorno di bolgia festosa, da cui uscirai auto-convinto che il successo economico non dipende da ciò che di buono hai da vendere, ma dall'abilità di riuscire a vendere freezer al Polo Nord e pellicce all'Equatore; e che per essere felici non c'è bisogno di essere alti, biondi e con gli occhi azzurri, ma basta imparare a crederlo. La pubblicità dei seminari di Robbins esalta il «presupposto filosofico» di «poter eliminare definitivamente le tue 3 più grandi credenze o paure depotenzianti-limitanti dalla tua vita e trasformarle in credenze-risorse potenzianti». Ora mi si darà del vetero-marxista un po' snob, se affermo che mi convincerò di quell'assunto solo il giorno in cui saprò che, insieme a tanti vip ed aspiranti tali, s'è visto uscire da uno di quei «corsi motivazionali» un cassintegrato che, avendo eliminato la principale delle sue «paure depotenzianti», saltellava canticchiando: «Che sarà mai se anche mi licenziano!?!» Così come temo che mi si giudichi un provinciale di limitate vedute, se dico che non ho potuto fare a meno di sghignazzare guardando su Internet il video che annunciava le imminenti prodezze miracolistiche di Robbins a Rimini. Ci tengo però a chiarire che l'ilarità non era tanto dovuta all'oggettiva patacagine dello slogan «Fai della tua vita un film di successo», quanto piuttosto all'idea che fosse superflua un'eventuale partecipazione del legaiolo Pini a quel seminario «di grande formazione ad alta ener-

gia»; dato che l'azione politica dell'on. Piloni da Forlì ha già il titolo di un film di successo: «Oggi le comiche». Ad ogni buon conto, stando alle statistiche, la venuta di Anthony Robbins «ha fatto carne e sangue» al finale di stagione turistica, richiamando alla Fiera cinquemila persone. Anche se già corre voce che «l'oracolo Bonini» abbasserà di molto quella cifra, certificando – in modo scientifico, mica a cicco e spanna – un numero di presenze oscillante fra 2593 e 3005,4. Non ha infatti ancora deciso se considerare omologabili le molte centinaia di quei convegnisti che paiono mancare di qualcuno dei requisiti richiesti. C'è infatti chi è venuto con un'auto un po' vecchietta, chi senza neppure un capo firmato in valigia, chi portandosi dei panini da casa.

E c'è chi ha addirittura fatto piangere il buon Aureliano, dicendosi indifferente a che la spiaggia non sia buche-rellata di piscine, dal momento che preferisce fare il bagno in mare. Eh sì, sono tutti handicap che non aiutano certo a superare il draconiano «esame d'ammissione al rango di turista», contemplato dal Lodo Bonini. P.S. Tutta Europa ha riso della Gelmini, per l'esilarante dichiarazione con la quale lo sprovveduto esserino berlusconiano che funge (anzi, finge) da Ministro dell'Istruzione ha ridicolmente cercato di «mettere il cappello» sulla recente scoperta dei neutrini più veloci della luce. Dalla sua esternazione è apparso chiaro come qualcuno le avesse fatto credere alla che alla base di quell'impresa scientifica vi fosse «un tunnel tra il Cern ed i laboratori del Gran Sasso, attraverso il quale si è svolto l'esperimento, alla cui costruzione l'Italia ha contribuito con 45 milioni di euro». Perché stupirsi? Un mese fa, in diretta radiofonica, l'avevo sentita concludere un simposio nazionale sulla scuola con la profondità culturale e la proprietà di linguaggio di una signora di media ignoranza mentre conversa dal parrucchiere. Ora c'è solo da augurarsi che non le chiedano un commento sull'Accademia della Crusca: sarebbe troppo sentirla magnificare quanto gli alimenti integrali facciano bene all'intestino!

Nando Piccari

IL DIAVOLO VESTE PRADA E...SVESTE PRI

di Nando Piccari

Ho letto che al circolo repubblicano di Porto Fuori, in Comune di Ravenna, l'esuberante gestrice s'è esibita in uno spogliarello mozzafiato. Nella polemica che ne è seguita, l'imbarazzato Vicesindaco del PRI ha cercato di «ammucchiarla su», parlando di «semplice escamotage pubblicitario» ad opera di «una persona molto attiva»; ma si capiva il suo timore che nell'aldilà lo venisse a sapere Ugo La Malfa. Chi non ha invece fatto sconti è stato il parroco, lanciato in un lungo anatema nell'inquietante convinzione che il regista di quella trasgressiva esibizione fosse addirittura «il diavolo, che tenta tutte le vie per infiltrarsi. Forse non sa più che strada prendere e ci prova col sesso».

Non ho elementi per contraddire il venerando sacerdote, ma mi viene spontanea una considerazione. Se, come lui sostiene, Satana s'è scomodato fino a raggiungere la sperduta Porto Fuori per una serata certamente poco risorgimentale, ma tutto sommato a bassissimo contenuto maiale, è ragionevole pensare che ad Arcore e a Palazzo Grazioli sia ormai diventato un ospite fisso, con tanto di suite riservata. Sì, perché se il mandante delle trasgressioni sessuali è il diavolo, chi può allora dubitare che il primo mandatario sia l'anziano tenutario del Partito della Gnocca? Per liberarci del quale, altroché sfiducia parlamentare o indagini delle Procure! Bisogna che il Cardinal Bagnasco lasci perdere le reprimende e organizzi un pool di esorcisti.

Ma la marchetta più gradita a Berlusconi è senz'altro quella di cui gli ha fatto dono Marchionne, abbandonando Confindustria che aveva appena messo nero su bianco di non poterne più, nemmeno lei, del vuoto a perdere di questo governo. Un atto di vassallaggio a tempo ormai scaduto, e insieme una punizione per la Marcegaglia, per aver osato stipulare l'accordo su contratti e rappresentanza sindacale anche con la Camusso, anziché «spezzare le reni» alla CGIL. Per questo Marchionne s'è guadagnato le pubbliche lodi di due sovrabbondanti «Giuliani saltafosso»: Ferrara, ex Responsabile della Commissione

Operaia della Federazione Giovanile Comunista; Cazzola, ex segretario CGIL dell'Emilia Romagna. A loro si sono entusiasticamente aggiunti due «socialisti che furono»: il ministro pon-pon Brunetta e quello con delega al killeraggio dello Statuto dei Lavoratori, Sacconi. Nel tentativo di nobilitare il gesto «scilipotico», La Stampa – all'occorrenza ancora il giornale della Fiat – ha inoltre scritto che «Marchionne può essere ammirato o criticato, ma non è un gattopardo; anzi, «questa decisione lo configura una volta di più come avversario del «gattopardismo»».

Anche senza scomodare Tomasi di Lampedusa, si capisce bene come Marchionne non abbia nulla a che spartire con il comunque nobile gattopardo. Per rimanere al paragone zoologico, si potrebbe forse dire che nell'esercizio del suo strapagato mestiere ricordi piuttosto il «Canis aureus», altrimenti detto «Sciaccallo dorato»; mentre nelle sue imbrunate apparizioni televisive sembra l'imitazione di Orso Yoghi, con quel goffo maglioncino d'ordinanza e, negli ultimi tempi, il sibilo generato dalla «finestrella» che gli si intravede dietro il labbro inferiore, dovuta alla trasandatezza di non aver ancora rimpiazzato un dente che gli è caduto. Purtroppo non era quello avvelenato.

P.S. Ascoltando Napolitano che in TV irrideva «la padania che non esiste», per la gioia mi sono messo a fare la ola da solo. Sono dunque contento che il Sindaco di Verona Tosi, «leghista doc», ne abbia abbastanza di giocare a fare il padano solo per assecondare quel sempre più rattristante caso umano di Bossi, ormai in totale balia dell'armadio spettinato che gli funge da badante, Rosi Mauro. Ma Tosi s'è attirato le ire dei suoi perché ha usato un linguaggio sbagliato. Se avesse sostenuto che «la padania è una stronzata», avrebbero preso la cosa come normale contributo a un dibattito tipicamente leghista. Invece ha detto «la padania è solo filosofia». Al che il Trota, messi in modo i suoi «zappoloni», ha iniziato a gridare: «Babbo lo senti? Parla come un terrone!»



La lente biforcuta di Martinello Fuoricalcara

ECCO COSA **NON** CI SAREMMO PERSI
SE LA **FORZA** FOSSE STATA
DA **SUBITO**
“**GNOCCA**”



LUKE...!
SONO TUO PADRE!

Martinello Fuoricalcara

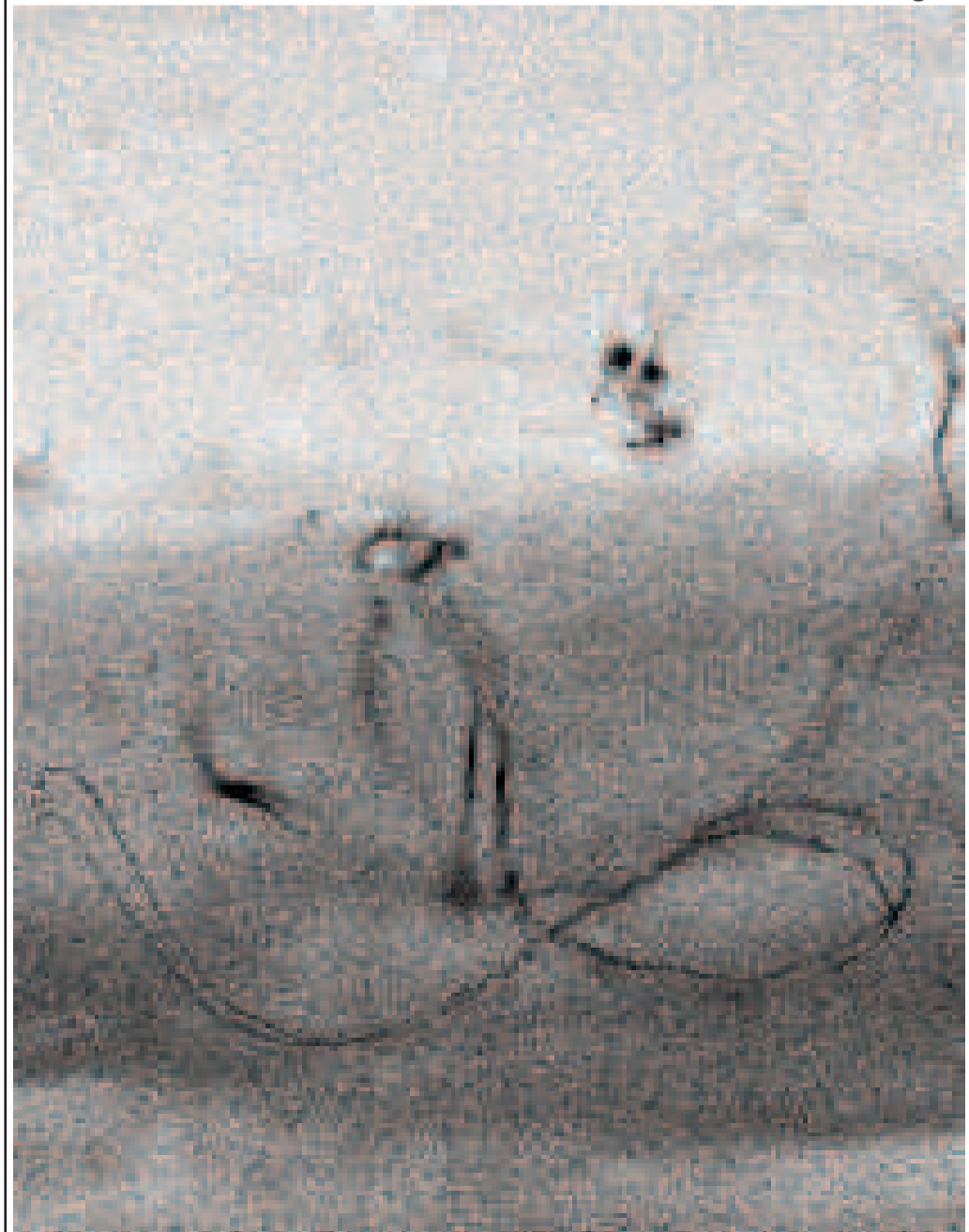
PER QUESTO, E PER MOLTI ALTRI MOTIVI
COME QUESTO: VOTA E FAI VOTARE

“**FORZA GNOCCA**”

L'osservazione di Giampiero Delpresepe

**La fine di
un'ecopa**

Lo "scatto" di Marcello Pennese - "Il Pilota e il Drago"



Giampiero Delpresepe



**STUDIO MEDICO
POLISPECIALISTICO
ALBERTO SBANO**




Via D. Covi 10 - Ippolito - I - 88010 Paola (Cosenza) - Tel. 0974/481111 - www.studiomedicoalbertosbano.it



Il nostro studio medico polispecialistico "Alberto Sbano" è nato nel 1991 e ha ottenuto il finanziamento statale che ha consentito il completamento di un edificio di 10.000 mq. nel 1995. Oggi, con l'aggiornamento continuo, siamo in grado di offrire ai nostri pazienti servizi medici e chirurgici di prim'ordine, sia in ambulatorio, sia in sala operatoria, sia in ricovero. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie.



LABORATORIO DI DIAGNOSI

Il laboratorio di diagnosi è dotato di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie.



CHIRURGIA POLISPECIALISTICA

Il servizio di chirurgia polispecialistica è dotato di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie.



AMBULATORIO

Il servizio di ambulatorio è dotato di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie.

Il nostro studio medico polispecialistico "Alberto Sbano" è nato nel 1991 e ha ottenuto il finanziamento statale che ha consentito il completamento di un edificio di 10.000 mq. nel 1995. Oggi, con l'aggiornamento continuo, siamo in grado di offrire ai nostri pazienti servizi medici e chirurgici di prim'ordine, sia in ambulatorio, sia in sala operatoria, sia in ricovero. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie. Il nostro studio medico polispecialistico è dotato di una struttura moderna, completa di tutti i servizi necessari per la diagnosi, la cura e la prevenzione delle malattie.



**ESCLUSIVA
VERA WANG &
JENNY PACKHAM
PER LA CALABRIA**

**Spose
SI DIVENTA**

WEDDING IN CALABRIA

**Piazza 4 Novembre, 9
Paola (Cosenza)**

<http://www.sposesidiventa.com/>

Disabilità: Il calabrese Francesco Fusca ne parla a Roma

Spezzano Albanese / Roma - Senza ombra di dubbio si può affermare che il volume di Francesco Fusca **PERSONE DISABILI** in Famiglia, a Scuola e in Società ha raggiunto l'obiettivo prefissato: attivare una discussione, ad alto livello e tra addetti ai lavori, per fare il punto sullo stato dell'arte della Cultura dell'handicap in Italia e agire concretamente per quel che si può e si deve fare. Insomma, conoscere "dal di dentro", al di là e al di sopra del "sentito dire" e del desiderio del "vogliamo fare", se la famosa vincente invidiata via italiana della/all'Integrazione è ancora attuale e, se lo è, sino a quale livello. Alla domanda di fondo: -A che punto siamo, nel nostro Paese, con i processi di Integrazione Inclusione Valorizzazione delle Persone con disabilità?, hanno risposto i rappresentanti delle varie Istituzioni che contano: oltre alle Associazioni (AIPD, FISH, ...), hanno partecipato gli Enti locali (il Comune e la Provincia di Roma; la Regione Lazio), il Ministero I.U.R., l'U. S. R. per il Lazio. I lavori sono stati coordinati e presieduti, con sobrietà e autorevolezza, da Salvatore Nocera dell'AIPD e vice-Presidente della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che ha anche sottolineato il ruolo, il peso e la ricaduta delle scelte della Politica nazionale sulla Cultura della Valorizzazione delle Persone disabili nella Società italiana e nel mondo del lavoro. Per punti e in sintesi, anche grazie al dibattito motivante, è emerso quanto segue: **1)** Occorre continuare a puntare sulla sottoscrizione di Accordi di programma, ai vari livelli. Una strategia pedagogico-didattica e organizzativa che, là dove gli Accordi sono stati realizzati, ha dato frutti umanamente significativi sotto il profilo:(a) dell'autonomia della Persona. Per quel che è possibile, in relazione ovviamente con il deficit/menomazione che a carico del soggetto;(b) della relazionalità interumana calda con piccini e grandi, dentro e fuori la Scuola; (c) dell'acquisizione e della padronanza delle competenze di base che fanno 'leggere' il mondo; che lo fanno 'interpretare' correttamente (in modo diffusamente condivisibile); e che fanno sì che, infine, si possa 'intervenire' per modificarlo culturalmente e migliorarlo civilmente. L'attività pedagogico-didattica deve essere sempre più e sempre meglio improntata alla dimensione umana dell'insegnare/apprendere. Comprendere è la sintesi più alta del lavoro, professionalmente competente, degli Insegnanti e dei Dirigenti scolastici, sempre coadiuvati, così come la legge vuole, dall'Unità multidisciplinare e dai Genitori. In questo contesto di idee, vale la pena di sottoscrivere con Terenzio che: Homo sum: *nihil humanum mihi alienum puto*. La prassi della "diluzione di responsabilità", secondo la quale si fa... il gioco dello scaricabarile, deve essere abbandonata al più presto e ognuno degli attori istituzionali del Sistema Scuola-Sistema Società deve fare la sua parte, con responsabilità e impegno, in sinergia e in linea con gli Accordi di programma. Si tratta di Persone, non di cose, oggetti. Questa cosciente consapevolezza deve indurre tutti gli attori dell'azione formativa (dunque, i processi armoniosi di Educazione e di Istruzione) ad una Programmazione/PEI/PEP congrua su misura personalizzata (in linea col Progetto di vita), da controllare nei tempi brevi (la Verifica dei saperi appresi) e nei tempi lunghi (la Valutazione delle performances). Gli Insegnanti specializzati per il sostegno. La legge li definisce una risorsa in più e la loro funzione docente è strategica, cruciale per l'Inclusione Integrazione Valorizzazione delle Persone che frequentano la Scuola, dopo avere trascorso un periodo di vita in Famiglia e in prospettiva di un lavoro, dopo il completamento degli studi (sin dove è possibile!) in Società. Sono stati citati i Nuovi programmi dei corsi di specializzazione ex D.P.R. 970/75 (Decreto Ministeriale 27 giugno 1995, n. 226), dove si legge, significativamente, che appare opportuno: «sottolineare come l'esercizio della azione professionale-docente, da parte dell'inse-



gnante che ha frequentato il corso, non possa in alcun modo essere sostitutiva di quella normalmente esercitata dai colleghi, ma debba essere invece una sorta di supporto, destinato ad evidenziare ai colleghi stessi i nodi metodologici e didattico-disciplinari in cui più si inceppa l'azione di educazione ed istruzione nei confronti di soggetti in situazione di handicap». Pertanto: «Alla individuazione ed evidenziazione di nodi, seguirà poi un lavoro congiunto di ricerca delle strategie e delle tecniche (anche in ambito disciplinare) per sciogliere o recidere i nodi stessi»;

Il punto più avanzato sul tema/problema della figura e dello status del docente di sostegno è, oggi, sicuramente il DPR n. 249/10, che reca il Regolamento concernente la: «Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi...». In questo contesto di idee, per la disabilità e per i docenti specializzati si vedano, in particolare: (*) l'art. 3, c. 4: Percorsi formativi e soprattutto (*) l'art. 13 che sancisce: «la istituzione di specifiche classi di abilitazione (...), per l'attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità...»; I Docenti curricolari che lavorano dove ci sono studenti/esse disabili. Sono importantissimi, ma sovente non sono 'preparati'. E molti lo confessano. E con tristezza. Formare tutti i docenti alla Pedagogia-Didattica speciale è urgente... L'Unità multidisciplinare. Il successo formativo della Persona disabile (e di tutte le Persone che frequentano la Scuola) dipende sostanzialmente dall'intreccio armonioso del lavoro di qualità tra gli Operatori della Scuola e gli Operatori del Territorio.

PERSONE DISABILI - il volume di Francesco Fusca. Alcuni giudizi:

Mario Berardi (Presidente dell'AIPD: Associazione Italiana Persone Down) lo ha definito: «Libro di grande leggibilità e che è funzionale all'uso e all'aiuto delle Famiglie». Tiziana Biolghini (dell'Assessorato alle Politiche sociali e per la Famiglia della Provincia di Roma) ha sostenuto di «essere onorata che Nocera abbia fatto conoscere l'Ispettore Fusca, perché: «Il libro tocca tutto: testa cuore pancia. È un libro straordinario perché coniuga la ricerca scientifica, teorica, didattica». Luciana Gennari (Responsabile del coordinamento delle Consulte cittadine di Roma per la disabilità) ha affermato: «Il libro mi ha emozionata sia per la forma che per il contenuto. Lavoro e sono nel mondo della fragilità. È opportuno un incontro dell'Ispettore Fusca con i Dirigenti scolastici». Giovanni Simoneschi (Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione - Ministero I. U. R.) ha detto: «È un libro che coinvolge non solo il cervello, ma soprattutto il cuore. È un libro diverso. Non è un libro di denuncia, perché ha un respiro umano alto. È, per altri versi, un pamphlet per i toni le immagini le metafore. Nel libro di Fusca c'è una grande attenzione alla Persona». Anna Maria Dema (Ufficio scolastico regionale per il Lazio) ha detto: «Fusca ha scritto un libro semplice, chiaro, utile. Ha parlato di argomenti importanti e di Persone importanti in modo preciso e, così facendo, ha toccato l'anima. È un libro poetico, che ha la capacità di contagiare anche Persone non addette ai lavori...». Maria Teresa Bellocci (del Dipartimento Servizi educativi e scolastici - Assessorato alla famiglia, all'Educazione e ai Giovani di Roma Capitale) ha affermato: «È stato un libro di piacevole lettura, che coniuga continuamente la Scuola reale con la Scuola legale/ideale. È un manuale che unisce la prosa e la poesia». Guido Trinchieri (Presidente della Consulta della Regione Lazio per i problemi della disabilità e dell'handicap) ha sostenuto: «Il volume di Fusca è anche un manuale, è anche un vademecum. Il questo tempo duro, questa lettura è stata per me una boccata di ossigeno e di speranza».

Emanuele Armentano

NON SI TROVA IL BANDO MA LA GRADUATORIA DEI VINCITORI

Fiumefreddo B. - Con Il termine Censimento si vuole indicare quella raccolta di informazioni riguardanti le famiglie di una popolazione e le loro caratteristiche (numero di persona facenti parte del nucleo familiari, eventuali beni posseduti, numero di figli e così via). Nella storia vi sono numerose tracce di censimenti significativi tra essi ricordiamo quello eseguito da Mosè dopo l'esodo del popolo ebraico dall'Egitto. Il primo censimento italiano si ebbe nel lontano 1861, subito dopo l'unità d'Italia e, da allora, ebbe una cadenza decennale eccezion fatta per il periodo fascista durante il quale, i censimenti avevano cadenza quinquennale. Il compito di censire la popolazione è assegnato all'Istat,

cioè l'Istituto Nazionale di Statistica. Proprio in questo periodo in tutta Italia si stanno svolgendo le attività necessarie al censimento; e nel mio comune di residenza è accaduto un fatto alquanto strano. PARE che sul sito del comune non vi sia stata traccia del bando pubblico per la selezione delle persone che lavorassero al bando, altresì è chiaramente visibile le graduatorie di coloro che sono stati accettati per questo compito. Del quale vi propongo



NUMERO	CATEGORIA	ESITO	ESITO
1	1	1	1
2	2	2	2
3	3	3	3
4	4	4	4
5	5	5	5
6	6	6	6
7	7	7	7
8	8	8	8
9	9	9	9
10	10	10	10

una immagine. Si sono accorti della vicenda anche altre persone, tanto che in una conversazione sul forum di viverefiumefreddo.it nella sezione forum è ben visibile una conversazione iniziata da un certo AndreaB che poneva l'attenzione proprio su questo problema e facendo anche delle allusioni, che se confermate, non sarebbero certo lusinghiere per l'amministrazione.



Daniele Petrunaro

CARILLO
AUTOCENTRATI

BOSCH

MAGNET MARELLI

KYB

TEL. 0982.621296
E-MAIL: mart.nocera@libero.it

Mobili Bolla

...LAVORO IN TUTTI I SETTORI...

farmacia ARRIGUCCI

...ALIMENTI DIETETICI... INOCCHI E BLENDEPLATI...

Tango

La "Guida a Domicilio" questo mese è per l'Europa I I V e c c h i o C o n t i n e n t e

L'Europa ha meno confini.

Frase inflazionata da europeista convinto ma, oggi giorno, sempre più azzeccata.

Le generazioni più giovani lo possono dare anche un po' per scontato ma l'accordo di Schengen, così come la moneta unica, rappresentano dei traguardi significativi per un'unione di stati che, neanche troppo tempo addietro, si guerreggiavano senza sosta.

Questo processo continua ad essere in corso. Il passaggio delle materie, fino a poco tempo fa di esclusiva sovranità statale, alla competenza dell'Unione dei ventisette è un cantiere aperto dove, quotidianamente, vi si aggiunge un mattoncino. In tal senso è da leggere la sentenza della Corte di Giustizia europea di pochi giorni fa. Il collegio continentale ha sancito l'irregolarità dei limiti territoriali per la trasmissione delle partite di calcio. Forse

un concetto un po' troppo astruso per coloro che non hanno seguito da vicino la vicenda o non si sono soffermati troppo sui titoli di giornale.

Sarà allora conveniente ripartire da una storia che sembra un'odierna battaglia fra Davide e Golia. Lo scenario non è la valle del Terebinto, ma un tranquillo locale di Brighton, nel Regno Unito. La contesa è stata portata avanti dalla proprietaria di un pub, la quale ha adito alla corte europea contro i colossi della Premier League, dopo essere stata portata in giudizio dinnanzi all'Alta Corte inglese. La sua colpa, secondo la Football Association Premier League – la lega dei club britannici che gestisce il campionato di calcio e commercializza i diritti di diffusione delle partite in TV – sarebbe stata quella di proiettare i match della Premiership utilizzando una scheda satellitare greca. In molti in Gran Bretagna hanno iniziato ad utilizzare queste card, rilasciate da una compagnia ellenica agli abbonati in Grecia, nel tentativo di abbattere sensibilmente i costi di Sky in questo periodo di crisi economica. Tale prassi violerebbe però l'e-



clusività di trasmissione degli incontri, pregiudicandone il valore, e perciò, la FAPL ha tentato di porvi fine per via giudiziaria, perseguendo la signora sia civilmente che penalmente.

La Corte di Giustizia europea si è schierata dalla parte di Davide, definendo le pretese della Football Association "contrarie al diritto dell'Unione europea". Difatti, come emerge dalla sentenza, un sistema di licenze televisive territorialmente frammentato è contrario al diritto di concorrenza. Tutti i cittadini possono seguire le partite di calcio utilizzando una scheda per decoder di altri stati membri. Questo segna un vento di cambiamento nello scenario del calcio europeo: le leghe nazionali non possono più vendere i diritti televisivi su base territoriale ed un importante riverbero è atteso anche nel finora fiorente mercato di contrabbando delle card.

L'Europa ha meno confini.

Questo è verissimo anche per l'importante sfera finanziaria. Anche l'economia non ha confini territoriali. L'argomento ha una rile-

vanza impressionante oggi che la parola "crisi" è entrata nel lessico familiare quotidiano. Le ultime news sull'andamento dei pazzi mercati europei ancora una volta arrivano da Oltremarica. La BBC ha trasmesso l'intervista ad un trader delirante, il quale ha scioccato il mondo intero dichiarando: "sogno un'altra recessione per le opportunità economiche che può portare". I governi europei scricchiolano ma "non sono i politici a governare il mondo, è la Goldman Sachs". L'emittente ha preso presto le distanze dall'operatore finanziario indipendente, le cui competenze sono state criticate anche da molti altri media. Ma il popolo greco, così come il neonato movimento che punta ad occupare Wall Street, ha considerato seriamente le sue parole.

Siamo allora davvero tentati di andare a sederci in quel localino di Brighton. In tal modo, potremmo forse capire come gira il mondo, mentre, solidali, sosterrremmo i nostri compagni greci ed americani.

Marco Adomi e Rino Guida

guidadomicilio@gmail.com

I GIOVANI: UN MONDO TANTO AMATO MA ALLA FINE DIMENTICATO DA TUTTI E TUTTO

I giovani di oggi non sono come quelli di una volta, siamo gli opposti di ogni cosa forse la mancanza di fiducia che abbiamo nelle istituzioni, oppure che la società si sta evolvendo più su le persone che hanno già una posizione prestabilita piuttosto che in persone che ancora hanno una scalata da fare. Questo è il dilemma di tutti i giovani di ogni regione italiana cosa ne sarà di noi? La maggior parte cerca invano un posto di lavoro, altri tentano la fortuna in altre città o in altre nazioni accontentandosi di ciò che trova, altri cercano di trovare soddisfazione negli studi universitari sapendo già priori che le possibilità di lavoro sono scarse. Progredendo con gli anni si è notato maggiormente come le istituzioni hanno

rivoluzionato tutto il sistema, con l'entrata in vigore della moneta unica abbiamo avuto un calo effettivo del consumo, visto che il reddito è rimasto invariato e l'offerta dei prodotti è raddoppiata rispetto al vecchio conio. Intanto è aumentata l'età pensionistica delle persone e automaticamente trovare lavoro diventa impossibile. Si è andata a creare una rottura nel sistema economico favorendo molta disoccupazione e povertà, peggiorando sempre di più le speranze di noi ragazzi. Si parla tanto di creare famiglia ma come si può costituire se mancano i presupposti necessari? Cioè il lavoro, una casa, ma non solo cercare di mantenere un figlio adesso questo pensiero fa paura a tutti noi. La generazione cresce e

l'esigenze diventano sempre più grandi, ormai si arriverà al punto che si pagherà anche l'aria che si respira. Non si meravigliassero se le persone diventano genitori negli "Anta"; per questa la nostra fine se continuiamo a rimanere in questo regime. Bisognerebbe combattere e rompere gli schemi proprio come hanno fatto i nostri antenati con i moti del '68' quando credevano negli ideali e si battevano senza demordere contro le istituzioni. Se non si prendono provvedimenti arriveremo ad un mondo senza giovani ma solo un mondo fatto di persone che arrivano a malapena a fine mese e di una generazione che sarà mantenuta fino alla fine.

Francesca Imbroisi

FORMAN INFISSI



VIA DEGLI OLMI (ZONA INDUSTRIALE)

S. MARIA DEL CEDRO (CN)

Tel. 0985.42078 Fax 0985.43875

www.forman.it - info@forman.it

IL ROCK E' GIOVANE...MA NON CHIAMATELI RAGAZZINI!

Amici di Progetto, in questo numero vi presento un gruppo di ragazzi strabilianti!! I GentilesKa, quattro fortissimi ragazzi pugliesi, hanno età e personalità diverse ma con in comune una grande passione: IL ROCK! IL FRONTMAN E' Gianluca GENTILESCA (da cui il nome del gruppo), il più giovane, con i suoi 14 anni, chitarrista e voce, con alle spalle un'esperienza nel mondo Jazz da fare invidia ai musicisti più navigati! Non ci si faccia ingannare dal suo visetto d'angelo, perché quando prende in mano la chitarra e si trova davanti ad un microfono non ce n'è per nessuno! Gianluca è un fenomeno davvero, tanto che a 8 anni ha partecipato ai seminari dell'Umbria Jazz vincendo una borsa di studio ed è stato invitato a diverse trasmissioni televisive Rai e Mediaset duettando

con orchestre dal vivo e con chitarristi di fama come ANDREA BRAIDO! Basta guardare i suoi video sul canale youtube GENTILESKA CHANNEL per riconoscergli una grinta ed un talento fuori dal comune! Una passione di famiglia visto che suo papà, Gino Gentilesca, è a sua volta innamorato della musica (insegna musica in un istituto scolastico e dà lezioni di chitarra). Ed è proprio così che

Gianluca incontra Giacomo, allievo del padre, sedicenne dalle poche parole che, al posto delle corde vocali, preferisce utilizzare le corde della sua chitarra. Ma è stato con l'arrivo di Giovanni e Pietro, rispettivamente batterista e bassista diciottenni, che i GentilesKa sono diventati realtà. Diversi ma complementari, unici ma perfetti insieme come un meccanismo ad

incastro, i GentilesKa hanno tutte le carte in regola per regalare grandi emozioni. DAMMI UN PO' D'AMORE, il loro singolo d'esordio, incanta per il connubio tra dolcezza ed energia e dice molto sulle scelte e conoscenze musicali di questo particolare quartetto di veri TALENTI destinati a sconvolgere il panorama Rock Italiano a tal punto che sentendoli molti fanno la stessa domanda: "ma sono proprio loro che suonano?" I GentilesKa hanno il sito ufficiale www.gentileska.com, all'interno del quale ci si può iscrivere alla newsletter ed entrare ufficialmente nella loro "cricca" con esclusive, anteprime, notizie...BASTA ASCOLTARLI per poi dire ..."ROCK ALLA GENTILESKA"!

Francesca Ramunno



POETANDO... POI TANTO?! - Rubricetta in versi a cura di GIAMPIERO DELPRESEPE

"Voglio"

*Sdraiata su un giaciglio
scomodo
privo di foglie d'acanto
persa nell'intorpidire dell'animo mio
l'eclisse del nostro tempo
ormai compresso e stretto per me
le ali mie racchiuse da spine dorate
voglio
voglio uscire da questa gabbia ma
ho smarrito le chiavi...
ora son qui
attraverso il deserto dei tuoi occhi
oasi per i miei
pieni, stracolmi di te,
e mi son persa,
di nuovo!
Abissi profondi per risollevarmi
Voglio
Voglio uscire ma tu,
tu sei ancora in me,
troppo ed io...
Voglio*

Noemi Marinello

"Paola, non t'amo più"

*Cara Paola
Sono anni che ti vivo senza averne più il bisogno
aguzzando questo ingegno come fossi un architetto
un avvocato, un tornitore che legge dentro al legno,
un vespasiano nel cratere di un cesso ormai perfetto
Cara Paola
Dello scempio del mio tempo non ho voglia di parlare
perché contaminato da sermoni senza senso definito
avviluppato nelle note senza voce dei pesci in basso mare
Non so recriminarlo perché non l'ho mai vissuto
Cara Paola
Se ci fosse il peso vile della moneta tintinnante
a scuotermi le tasche per scrollare l'amarrezza
forse avrei che cosa dire con timbro assai tonante
Senza rimanere avvolto nella tacita schifezza
Cara Paola
Sono cambiato e non te ne sei accorta
distratta dalle convinzioni che, nuove, ti sei posta
non t'amo più, e non perché sei morta
ma perché sembra che il tuo, è un male fatto apposta.*

poesia scontenta di **Francesco Frangella**

Pino Casuso
GENTILESCA
TEL. 0982.587004
PER INFORMAZIONI
C. Corso Garibaldi, 11 - PAOLA (CS)

Progetto Eureka
tutte le notizie
e le applicazioni
E' anche la
versione digitale
da scaricare
GRATUITAMENTE
www.progettoeureka.it

Viale della Libertà, 9
Paola (CS)
Tel. e Fax 0982.587004
www.libreriacorradodalvaro.it
email: roberto@libreriacorradodalvaro.it

xerox
CHIANELLO COPIERS SNC
Via della Civiltà, 10 - 87027 Paola (cs)
Tel. 0982.587004 - WWW.chianello.it

Libreria Corrado Alvaro
C. Garibaldi, 11 - 87027 Paola (CS)
Tel. 0982.587004 - Fax 0982.587004
www.libreriacorradodalvaro.it

**CARTOLIBRERIA
EDIZIONE
CORRADO ALVARO**
TESTI SCOLASTICI
Libreria Corrado Alvaro

La concezione della musica

(riflessioni di un pianista di 12 anni)

La musica: cosa è per me la musica?

Non esistono parole per descriverla, non esiste una definizione precisa per descrivere il grande concetto della musica. È un qualcosa di astratto, ma allo stesso tempo di concreto, la musica è spontaneità, è qualcosa che parte dal cuore, dall'anima, la musica è un qualcosa fatto con amore, passione ed impegno, essa è quindi la voce dell'animo che trasmette, attraverso gli strumenti adatti, quel grande suono che rinvigorisce i sensi, che libera la mente, che dona un senso di piena pace interiore. C'è da dire che la musica essendo, come appena ribadito, un qualcosa che nasce dal cuore, dall'anima, deve essere espressa con una certa disinvoltura, una certa calma, con un pizzico d'amore (che a mio parere deve essere presente in ogni cosa) e una certa serenità, essa è qualcosa di pacifico, un canto armonioso, essa è un mondo che possiamo tastare con le nostre stesse mani ogni volta che l'ascoltiamo ed è proprio essa che ci fa crescere interiormente. Per una persona come me, per un musicista, che crea con le sue dita la musica, quest'ultima diventa una

calamita, ogni volta che premo un qualsiasi tasto sulla tastiera mi sento sempre più felice, sempre più incantato, ammaliato e trasportato nel mondo della musica. Ed è proprio quando suono che avverto un'immensa ed intensa gioia che nasce da ogni singola nota e che cresce di nota in nota e

mi sembra quasi di sentirla, mi sembra quasi che nel mio cuore si apra uno spiraglio di luce, specialmente quando mi sento triste, nella notte o nel buio più silenzioso e solenne. Tutti quei suoni uniti in una catena donano conforto e come in ogni catena, ogni componente di essa è strettamente legato da un qualcosa di impercettibile, ma di importante.

La musica senza gioia, senza serenità, senza tranquillità non è musica, ma è bensì un qualcosa di spento e di profondamente buio ed è proprio quell'oscurità che rende una qualsiasi melodia un eterno dolore, un travaglio. Quando mi capita di allenarmi, a volte quando sono stanco, mi alleno di malavoglia, mi alleno senza quella gioia di cui parlavo e si nota, alle orecchie di chi ascolta, che non stai mettendo la passione e l'impegno che sono necessari per suonare. Un velo

di magia avvolge la musica, ma è quel tocco, quel velo di magia, che la rende stupefacente e brillante come la più bella tra le perle che con la sua luminosità incanta chiunque, l'emozione che si prova nel suonare è bellissima, suonare per chi ti vuole bene, per chi ti protegge, questo tripudio di sentimenti profondi crea la musica. È come una poesia, in alcuni tratti gioiosa, in alcuni tratti invece invita a riflettere, mentre in alcuni momenti fa gioire anche la più cupa tra le persone, ma senza questa poesia, questa armonia, il mondo sarebbe come una miniera d'oro senza quell'oro di cui ne è ricca. Tra tutte le espressioni dell'uomo è l'unica che fa risaltare ciò che ognuno di noi ha dentro di sé, in modo tale da far uscire tutto ciò che c'è di buono ed esprimerlo. Quindi, in definitiva la musica non è soltanto solfeggi, semiminime, semibreve, minime, pentagrammi, crome ma è un qualcosa che va al di là della umana concezione traducendo in una scala cromatica iridescente la magia e "la poesia" del suono con tutte le sue componenti, quindi, per questo, invito tutti coloro che stanno leggendo questo articolo, di provare ad avvicinarsi ad un qualsiasi strumento musicale per provare le sensazioni che scaturiscono dalla gioia che la musica emana come un dolce ed aromatico profumo.

Pierpaolo Giglio

“ Donna d'altri tempi?!? ”

Non sono una giornalista, ne tanto meno studio per diventarlo, e non sono neanche più una liceale ormai... ma amo leggere, amo l'odore dei libri e scrivere di me, sulle mie sensazioni ed aspettative, e perché no, anche sugli altri e le loro vite. Sono dell'idea, forse sciocca, che lo scritto eternizzi il pensiero, rendendo immortale ed intoccabile la sua essenza. Vogliamo poi aggiungere al tutto, un pizzico di romanticismo e di utopia?!? Beh, ne esce un capolavoro poetico-letterario. È forse fuori moda scrivere poesie, romanzi, e più comune scrivere post, ma ciò che intravedo e di cui sempre più mi rendo conto è che i giovani amano esprimersi, sentono il bisogno irrefrenabile di raccontarsi, a loro la scelta del mezzo da adoperare. Io, grazie ormai ad un amico, a cui dedico i miei "pezzi", mi esprimo così e qui. La penna ormai conosce il callo del mio dito e poggiata su un foglio bianco sa che deve dipingere, per persuadere il suo redattore in primis e poi i lettori! Un modo forse troppo fiabesco e sdolcinato di scrivere su un giornale?!? Forse. Il mio orgoglio ed Ego ne beneficia, e va bene così!

La voglia di trascendere la banalità e la superficialità mi fa da monito. E non è probabilmente questo lo stesso, che ha orientato gli orizzonti delle donne nella storia? Inginocchiarsi per vedersi alla pari di un uomo che, per la sola forza fisica e procreatrice, ha avuto il primato per natura. Questo non di certo va a sminuire o svalutare la figura maschile o innalzare, su basi e motivazioni femministe, il coraggio, la sagacia e la forza morale delle donne. Semplicemente è voler dire che ogni essere umano, uomo o donna che sia, deve "svilarsi" per trovare il proprio spazio nel mondo, non deve gettare le ali, ma deve usarle, sfruttarle per vincere i propri limiti e conquistare il suo habitat, in un caos generale. Il percorso delle donne di ieri non è quello di oggi: come ogni cosa e soggetto, la donna è cambiata, si è arricchita di alcuni "valori", perdendone,



ahimè, altri. Per il troppo sentirsi migliore? Per la smania di successo o per avere più potere e non farsi "mettere sotto i piedi" dal sesso forte. Eh già, noi sesso debole invece! Oggi è un termine forse desueto, perché sfiderei chiunque a reputare la donna tale. Certo la donna ha le sue fragilità, ha maggiore sensibilità e personalità vitrea, cristallina, tanto da infrangersi con molta facilità, ma possiede al suo interno, in parti di mondo che neanche lei sa di avere, quei colori che la fanno brillare di luce propria. Ricordo sempre le parole di mio papà, che ancora oggi, nonostante sia cresciuta, mi dice: "l'uomo è un cacciatore da sempre, e la donna la sua preda preferita!". Di certo come non dargli ragione, l'uomo è il cacciatore per antonomasia, il primitivo, il vichingo, l'essere che più procreava e più rendeva fertile la sua reputazione di uomo virile. Ma la donna attualmente, non è più preda o probabilmente è divenuta così astuta da farlo credere agli uomini, che si percepiscono come i conquistatori del mondo. Si è parlato tanto della commercializzazione delle donne in Tv, delle Veline del programma di Antonio Ricci, "Striscia la notizia", con vestitini succinti e balletti poco decorosi. Lo stesso autore del tg satirico ha lanciato, consapevolmente, la provocazione di licenziare le veline solo se il concorso di "Miss Italia" fosse annullato. Beh, ciò non è avvenuto! A voi le risposte e a voi i quesiti. La donna sceglie: sceglie di essere quello che vuole, è cosciente che il suo corpo possa essere usato come strumento sessuale, sa perfettamente che essere una escort da prestigio, lusso, divertimento, ma attribuisce un'etichetta. L'uomo che usufruisce di costei non potrà guardare che il suo essere oggetto, che il suo prominente fisico, di sicuro non le chiederà della sua vita. Non mi piace affermarlo, ma questo genere di donna sa cosa lascia, cosa trova e cosa ricavarne. Un corpo, un'anima venduti per cosa?!? A voi le valutazioni, non giudizi.

Noemi Marinello

ABBONDANZA SALVATORE

CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO METC

SOCORSO STRADALI AUTORIZZATO

CENTRO INFORMATICO AUTORIZZATO

PACCHETTO SICUREZZA REVISIONE 4000

PRELIMINARI 19500 + 12000/DVOR + 7000

TOTALE € 125,00



PRELIMINARI E REVISIONE 4000

PRELIMINARI 19500 + 12000/DVOR + 7000

TOTALE € 125,00

OFFERTA SPECIALE:

Per tutti 7700 copri

In omaggio 4 rulli di lavaggio ad servizio

PREZZI SPECIALI ANCHE PER:

Lavaggio con la sabbina € 5

€ 5 (Sabbina inclusa € 1)

VIA DELLA DELIBERATA, 4 (DIETRO CASO S. MARTINO) - TEL. 0962 613267 - CELL. 3777911062 - PAOLA (OR) 0

L a L e g g e d e l G o t i c o

È giocoforza, se lo spettacolo in cui sei incappato ti lascia addosso un senso di turbamento, cercare di scoprirne le ragioni.

"La parola che suona", dato alla Casa della Musica di Cosenza a fine settembre, è uno di quelli. Uno di quelli che scuotono il fondo della coscienza e riesumano paure antiche, al di là del luogo, al di là del tempo.

E così ti ritrovi all'uscita dello spettacolo - nell'autunno incipiente (seppur al di là del tempo), lungo il fiume che margina la città vecchia (seppur al di là del luogo) - a rimuginare sulle suggestioni che ti ha messo addosso. Cerchi di fare ordine, trovare il nesso tra quanto hai visto, tra quanto hai sentito e la tua storia. Quella che ha generato ciò che sei o che credi di essere. Le tue esperienze e il loro senso. Tu e il tuo senso. Facciamo, perciò, ordine.

"La parola che suona" è una raccolta di tre melologhi musicati da Ferenc Liszt.

Il melologo è una forma espressiva che combina parole e musica.

Le parole, in questo caso, sono quelle di due ballate e una poesia: Traulige Mönch (Il monaco triste) di Nicolaus Lenau e Lenore di Gottfried August Bürger, che Liszt rivestì di musica nel 1860; Des toten Dichters Liebe (L'amore del poeta morto), poesia di Moritz Jókai musicata dal compositore ungherese nel 1874. Tutte tradotte dal tedesco da Libero Francesco Bruno.

Interpreti della serata - il 20 settembre scorso alla Casa della Musica di Cosenza - l'attrice Maria Luisa Bigai e la pianista Ilaria Ganeri, entrambe docenti del Conservatorio di Musica Stanislao Giacomantonio, istituzione attiva nella scena culturale ben oltre i confini cittadini.

Sono proprio loro ad indicare la strada per la giusta fruizione dello spettacolo.

"Pensate quando non c'era internet e tv. Manco la radio. Pensate quando le case

erano illuminate dalle luce delle candele e delle lampade a petrolio. Pensate quando in quelle case cadeva la sera e il sonno stava lontano. È lì che aveva luogo il racconto" dice Maria Luisa Bigai.

Un racconto, appunto, fatto di musica e parole, insieme.

Quelle stesse che, in sala, attrice e pianista intrecciano in un gioco delle parti senza subalternità. Dove la vena romantica si "sporca" con quella definitiva e conturbante del gotico. Dove voce e note musicali si confrontano alla pari e si combinano in equilibrio ritmico, frase per frase.

Scena per scena, unendo e scomponendone i colori, saturandone i toni con quel grigiore tipico della bruma nordica. La bruma che avvolge i luoghi della narrazione.

La stessa bruma che voce e musica fanno scendere in platea col primo pezzo: il Monaco triste.

C'è una torre eretta da mille anni, abitata da uno spettro. È il fantasma

di un monaco la cui angoscia non è dato sapere. Anzi! Da quell'angoscia bisogna fuggire! Perché chi incontra il suo sguardo se ne contagia e diventa vittima sacrificale di un mistero atroce che mangia l'anima e ti chiama a morte. Morte suicida, giusta espiazione per il cavaliere che ha osato affrontarlo beffardo.

E' proprio vero quello che ha detto l'attrice all'inizio: "La musica libera gli aspetti emotivi. È lisergica. La musica aiuta a individuare il modo in cui si annuncia la parola".

Cosicché, il suono delle note e della voce dà bagliori allucinanti sullo scenario del secondo pezzo: l'amore del poeta morto.

Tutto è armonia nell'inizio: dov'è finita la nebbia? C'è un sole che bacia le rive di un lago, dove i versi dell'usignolo si intrecciano con quelli di un flauto. Lo zefiro accarezza le api felici svolazzanti intorno ai fiori... forse è primavera. Forse. E a primavera la vita nuova si prepara a manifestarsi. Il ventre della moglie del poeta racchiude il frutto del loro amore. Si abbracciano. Si baciano.

Ma ecco che si rivela quanto indicato da Ilaria Ganeri prima di cominciare: "I suoni sono suoni liberi. Armonia e spunti di melodia frammentati generano, seppur spezzandolo, l'insieme del racconto".

E allora sulla quiete irrompe il clangore della battaglia. Alla riva lacustre si sostituisce il campo di battaglia, ai corpi abbracciati in amore quelli dei morti sfigurati nella morte. Tra questi ci sarà quello del poeta?

Sì. Il dubbio ce lo toglie il corvo interrogato dalla moglie, che gracida con la voce dell'attrice l'avvenuta dipar-

tita. Humor, puro umor nero l'ipocrisia del corvo che piange il morto e si prepara a leccarsi i baffi col suo cadavere, mentre divina alla donna l'impossibilità di dimenticare il consorte, se non con un nuovo matrimonio.

Corvo maledetto!... Lei si sposa, ma lo spettro del marito non accetta l'oblio. La vuole con sé insieme al figlio, nell'oltretomba.

Ogni notte la va a trovare e qui, la relazione inaspettata tra commedia napoletana e racconto gotico si fa stringente: lei non ne rico-

nosce il teschio, e lui si giustifica dicendo pressappoco che ha pers' 'a capa. Nel senso che, dove sta lui, gli scheletri sono smembrati e, quando si è ricomposto in tutta fretta per andarla a trovare, tra i tanti teschi a disposizione ha preso quello di un altro.

"La lingua come sequenza dei suoni e di modalità ritmiche che si piegano in base al nostro pensiero e alle emozioni" aveva detto ancora Bigai.

E così è anche nel terzo melologo in programma: Lenore.

"Leenooraaaa..." chiamano insieme pianoforte e voce narranti. Insieme. Insieme alle voci del coro dei morti, corteo nuziale e funebre allo stesso tempo, che chiude il cerchio intorno alla protagonista blasfema. Lenore, a cui un Dio poco misericordioso ha strappato con la morte il suo amato. Un Dio che, bestemmiato, le manda, in contrappasso, non lui, ma il suo fantasma. Fantasma che la porta a dimorare in una tomba, e di una bara fa talamo nuziale ("sei assi e due travette").

Amore e Morte, e morte come male. Il Male, come ci dice Ganeri, che per Liszt è entità ontologica, figura dell'ombra che nell'ombra si percepisce. Lo sa bene Lenora, che cavalcando il destriero guidato dall'anima del suo amato si sente chiedere: "Cara: hai paura dei Morti?". E gli risponde: "I Morti? I Morti lasciamoli stare".

Ma i Morti non lasciano stare i vivi. Non nei meandri delle nostre anime. Lì, dove il Male, quel Male, fuoriesce dall'ombra e si palesa, trascinandoci nell'abisso dove tutto si origina e dove tutto finisce. Lì, dove nel gioco del melologo, la musica è trattata "come l'impronta - dice Bigai - che ha subito il suono rispetto al ritmo e alle scansione delle parole". Lì, dove la legge del gotico ci ricorda che tutti dovremo finire.

Pino Sassano

Prende avvio la programmazione dei corsi dell'UNIAUSER

Gratificata da un successo ormai consolidato nel corso degli anni, l'Uniauser, Università Popolare Età Libera della Calabria "V. Padula" aderente al circolo Auser di Paola, apre le iscrizioni per l'a. a. 2011-2012 ai corsi che si svolgeranno con il patrocinio del Comune di Paola e la collaborazione del Centro Territoriale Permanente EDA e il Liceo Scientifico di Paola. Il prelude alle attività sarà l'incontro che si terrà lunedì 24 ottobre presso la sede del circolo Auser in corso C. Colombo, 29 durante il quale sarà inaugurato l'anno accademico e verrà illustrato al pubblico il programma dei corsi.

Avviare per il sedicesimo anno consecutivo l'Università della Terza Età, con un numero sempre crescente di iscritti, è motivo di orgoglio per la nostra associazione che ha saputo prestare la giusta attenzione a tutte le fasce della popolazione e rispondere ai loro bisogni, diventando così un punto di riferimento per tutto il territorio.

L'Uniauser è dunque uno strumento, offerto a tutti, di educazione permanente. Si rivolge in via prioritaria ai "meno giovani" con l'intento di garantire una migliore qualità della vita attraverso il loro coinvolgimento nella partecipazione, nell'aggregazione, per mezzo di tutto ciò che è cultura, formazione, conoscenza delle problematiche e dei bisogni sociali e ai "più

giovani" al fine di favorire l'incontro, il dialogo e il confronto fra le diverse generazioni e tra culture ed etnie diverse (lo Statuto non impone limiti di età né di provenienza socio-culturale).

Anche quest'anno l'Uniauser intende soddisfare i bisogni dei cittadini (colti in parte direttamente da loro e in parte suggeriti dall'attualità), proponendo una ricca e varia offerta formativa, articolata in corsi di cultura generale (Incontro con l'esperto; Il lavoro: sue problematiche nella storia d'Italia dall'unità ad oggi; Democrazia e giustizia: essere cittadini oggi; Intellettuali e potere nell'Ottocento italiano; Suggestioni musicali e letterarie di altre culture), corsi specifici (Inglese, Arabo, Cinese, Il coro, Cucina multietnica, Scacchi, Allenamento: suddoko e altri giochi, Guida alla progettazione), laboratori e attività integrative (L'abito della memoria: il recupero della tradizione orale, Ricamo, Uncinetto, Cineforum, Sbalzo). In programma anche, nell'ambito dei convegni, la presentazione dei libri "La domanda di giustizia" di C.M. Martini e G. Zagrebelsky e "Democrazia" di G. Colombo). Molte le attività confermate, alla luce degli ottimi risultati conseguiti, ma parecchie anche le novità che contribuiscono quest'anno a rendere l'iscrizione all'Università più interessante e stimolante. Innanzitutto la scelta del tema "Lavoro, democrazia e giustizia" come filo conduttore

di incontri e convegni e una serie di appuntamenti con esperti del mondo della medicina (cardiologo, psicologo, ortopedico, dietologo) e ambientalisti.

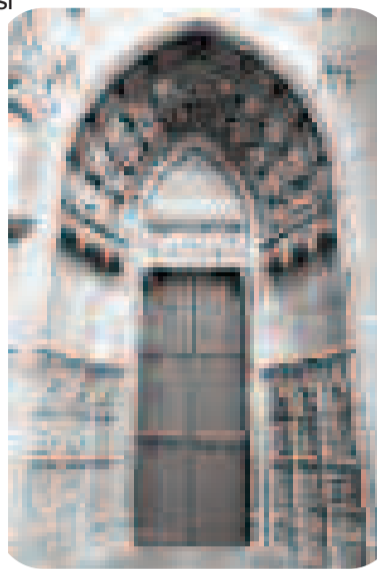
In una società come la nostra in cui ogni giorno si affrontano gravi problemi economici, politici, sociali e morali, in cui non esistono valori assoluti, l'Uniauser sente la necessità di riflettere sul significato del rispetto di se stessi, degli altri e delle norme del vivere civile, sente l'esigenza di confronti e proposte che possano porre le basi per la formazione di una coscienza civile e democratica. "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro, in quanto la sovranità appartiene al popolo...": così recita la Costituzione italiana, facendo un chiaro riferimento al concetto di democrazia. Eppure la storia recente ci induce a mettere in discussione questo principio di democrazia...

Nuovi anche il corso di lingua cinese, su richiesta di un folto numero di allievi degli Istituti Superiori e l'attività di cineforum su tematiche concordate e intesa come occasione di aggregazione ed incontri a sfondo culturale.

Non ci resta che fare gli auguri per il nuovo anno accademico.

Liliana Neri

Responsabile Comunicazioni - AUSER - Paola



CEPPI

MANAGER - AMMINISTRATORI - TECNICI - TELEFONISTI - SCORRETTORI OFFICE - ASSISTENTI CLIENTI IN MOBILE - ENERGY MANAGEMENT

CEPPI s.r.l. - C.so S.Emilio, Loc. Mottarella - I.C. - 87036 RENDE (CS) - Tel. +39 0984 447134 - +39 0984 448208 - Fax +39 0984 445359 - www.ceppei.it - e-mail: info@ceppei.it

Capitale Sociale € (104.933) i.v. - REA n. 19031 - Registro Societario n. 0282 TdL - Cosenza - C.C.I.A.A. Circolo Terza Età Paola N. 01441295706

Lamberti Edizioni

Editoria



Stampa & Grafica

Siti web



Insegne



Cartellonistica stradale



Gadget

